



II DIALOGO

NUMERO 3



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)
 Tel. 0985 281390 - E-Mail: definogaetano@libero.it - info@nostrasignoradelcedro.it - http://www.nostrasignoradelcedro.it

SOMMARIO

Messaggio Quaresima...	p. 1
50 Ore per 50 anni...	p. 1
Quanto l'uomo vale...	p. 2
Una domenica in Puglia	p. 2
Il Futuro visto dal Sud	p. 4
Il Miracolo Eucaristico...	p. 5
Un po' di Magistero	p. 6
Pane per il cuore...	p. 7
Intenzioni dell'AdP	p. 9

Da ricordare:

- Mercoledì 1: Sacre Ceneri: inizio della Quaresima
- Venerdì 3: Primo Venerdì del mese
- Da Venerdì 3 e per tutti i Venerdì di Quaresima: Via Crucis animata dai Gruppi
- Domenica 5: Incontro genitori dell'iniziazione cristiana
- Da Lunedì 6 e per tutti i Lunedì di Quaresima: Centri di Ascolto nelle case
- Venerdì 10: Veglia di preghiera con il gruppo di San Pio
- Domenica 12: Offertorio per i bisognosi
- Venerdì 17: Roveto ardente proposto dal RnS
- Venerdì 31: Progetto Tabor

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2017

La Parola è un dono. L'altro è un dono

Cari fratelli e sorelle,

la Quaresima è un nuovo inizio, una strada che conduce verso una meta sicura: la Pasqua di Risurrezione, la vittoria di Cristo sulla morte. E sempre questo tempo ci rivolge un forte invito alla conversione: il cristiano è chiamato a tornare a Dio «con tutto il cuore» (Gl 2,12), per non accontentarsi di una vita mediocre, ma crescere nell'amicizia con il Signore. Gesù è l'amico fedele che non



ci abbandona mai, perché, anche quando pecchiamo, attende con pazienza il nostro ritorno a Lui e, con questa attesa, manifesta la sua volontà di perdono (cfr *Omelia nella S. Messa, 8 gennaio 2016*).

La Quaresima è il momento favorevole per intensificare la vita dello spirito attra-

verso i santi mezzi che la Chiesa ci offre: il digiuno, la preghiera e l'elemosina. Alla base di tutto c'è la Parola di Dio, che in questo tempo siamo invitati ad ascoltare e meditare con maggiore assiduità. In particolare, qui vorrei soffermarmi sulla parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro (cfr Lc 16,19-31). Lasciamoci ispirare da questa pagina così significativa, che ci offre la chiave per comprendere come agire per raggiungere la vera felicità e la vita eterna, esortandoci ad una sincera conversione.

1. **L'altro è un dono**
 La parabola comin-

Continua a Pag. 3

50 ORE PER 50 ANNI DI RINNOVAMENTO

(Stefania Biancamano)

In occasione del 50° anniversario della nascita del Rinnovamento Carismatico Cattolico, la grande famiglia del Rinnovamento, in Italia e nel mondo, si è unita in preghiera per lodare il Signore per quanto da Lui compiuto in questi 50 anni di cammino e per invocare nuove meraviglie per il tempo che verrà.

Dal 17 al 19 febbraio si è svolto, in tutta Italia, un Muro di Fuoco, ossia una catena ininterrotta di preghiera, snodata per 50 ore, un'ora per ogni anno di cammino che abbiamo vissuto, che ha visto coinvolte tutte le regioni con turni di preghiera della durata di due ore e trenta, incessantemente, giorno e notte. Il turno della Calabria, dalle 22,00

del 17 febbraio fino a mezzanotte e trenta, ha visto partecipare anche il nostro gruppo Maria Michael, operante nella parrocchia "Nostra Signora del Cedro". E' stata l'occasione per ringraziare il Signore, facendo memoria di quanto ha operato in questi lunghi anni anche nella nostra piccola realtà.

Diciamo sempre che il Rinnovamento non ha un fondatore perchè la sua origine non può ricondursi all'iniziativa di una persona, Colui che ha fondato e continua a guidare il movimento è lo Spirito



Continua a pag. 7

E' quanto asserisce San Francesco d'Assisi in una delle sue riflessioni raccolte in *Ammonizioni* (XIX, FF 169).

“Quanto l'uomo vale davanti a Dio, tanto vale e non di più”

(A.C.L.)

In questo tempo di rinnovamento, Signore, si avverte ancor di più la necessità di ritornare in noi stessi, di riscoprirci ciò che siamo, figli amati e attesi. Abbiamo bisogno di inginocchiarci in silenzio sotto quella croce, che è misura del Tuo amore, per spogliarci da ogni ipocrisia, da ogni finzione con la quale qualche volta ci piace ubbriacarci, da ogni frustrazione, da tutto ciò che ci fa crescere troppo ai nostri occhi, o al contrario, da tutto ciò che ci fa sentire troppo deboli e immeritevoli, tanto da fornirci gli alibi per arrenderci a noi stessi.

L'uomo vale quanto vale dinanzi a Te. La passione verso il Golgota e il Dio sulla croce insegnano che l'amore è autenticità e tante volte anche sacrificio. Spesso ci si sente riparati, al sicuro, nascosti dietro una vita impeccabile perché priva di eventi eclatanti e perché di noi non si può dire nulla di male, non siamo mai finiti sulla bocca di nessuno; ci si sente al sicuro anche dietro un carisma che abbracciamo, dietro un abito che indossiamo, dietro le amicizie sane di persone irreprensibili



sempre lo stesso, come una sorta di rituale; in chiesa siamo di casa. Usiamo ciò come se fosse la nostra polizza di vita, che ci garantisce che un giorno potremo sederci a tavola con Te. Con quanta ingenuità quantifichiamo il valore della nostra debole fede e quante contraddizioni dimorano dentro di noi... In questo tempo di rinnovamento aiutaci a leggerci dentro di Te e a diventare persone più capaci di sentimenti autentici per cercare di donare al fratello lo stesso amore e misericordia che riceviamo, per allontanare l'invidia e i risentimenti, per trovare più difficoltà a giudicare e a sparlare del prossimo; per imparare a “stimarci cenere”, come ci ha insegnato il padre serafico. Quale digiuno più gradito se non quello dei sentimenti che non vengono da Te?

La tiepidezza è una tentazione ricorrente, di quelle che maggiormente Ti disgustano. La coltiviamo in mille modi: pensando che preghiamo abbastanza e che questo compensi il poco agire; agendo abbastanza e pensando che questo possa compensare la poca preghiera; valutandoci umili e miti mentre la nostra quotidianità ci compiace in ogni

Continua a Pag. 4

Il giorno 05 Febbraio 2017 siamo andati in gita in Puglia, precisamente a Trani, la città dov'è custodito il Miracolo Eucaristico.

La gita è stata organizzata dalle catechiste, abbiamo partecipato i bambini del gruppo Eucaristia, le nostre famiglie, naturalmente le catechiste ed il nostro parroco Don Gaetano.

Siamo partiti alle 05:00 del mattino, ci siamo svegliati che era ancora notte, che emozione non ci era mai capitato di fare un viaggio così lungo tutti insieme...!!!

Tante volte le catechiste ci avevano raccontato questa storia...quindi nei nostri cuori c'era tanta curiosità.

Siamo arrivati a Trani alle 10:00 dove ci stava aspettando Don Saverio che ci ha fatto da guida.

Per primo siamo andati nella Chiesa di S.Andrea dov'è custodito il Miracolo Eucaristico. Lì oltre al sacerdote c'era anche il professore Spaccucci che ci ha parlato del miracolo.

Ci ha spiegato che l'Eucaristia è l'essenza del Cristianesimo, un dono di Dio agli uomini per restare sem-

Una domenica in Puglia (I Bambini del Gruppo Eucaristia)



pre con noi. Ma noi non capiamo e non apprezziamo questo sacrificio, il valore immenso che ha, quella particola durante la consecrazione diventa corpo e sangue di Gesù. È noi dovremmo accoglierlo senza dubbi ma solo con una grande fede. Nel corso dei secoli proprio il dubbio ha fatto nascere delle eresie: persone che non credevano possibile che davvero in quell'ostia ci fosse Gesù vivo e vero.

Così Gesù per darci prova, per farci capire che lui è presente davvero, ci è venuto incontro nei miracoli Eucaristici, per toglierci i dubbi.

Il miracolo è un segno che Dio dà all'umanità, per farci comprendere.

Il miracolo Eucaristico di Trani è avvenuto intorno l'anno mille, è il secondo in Italia dopo quello di Lancia... poi ne sono seguiti altri.

È successo un Giovedì Santo, proprio quando la chiesa ricorda l'istituzione dell'Eucaristia da parte di Gesù.

Una donna prese un'ostia e non la consumò ma la portò ad una donna ebrea. Come ben sappiamo per gli ebrei il Messia ancora non è nato, quindi non credono in Gesù Cristo e nella nostra fede, voleva dimostrare che la nostra religione è

Continua a Pag. 9

Segue da Pag. 1: Messaggio ... cia presentando i due personaggi principali, ma è il povero che viene descritto in maniera più dettagliata: egli si trova in una condizione disperata e non ha la forza di risollevarsi, giace alla porta del ricco e mangia le briciole che cadono dalla sua tavola, ha piaghe in tutto il corpo e i cani vengono a leccarle (cfr vv. 20-21). Il quadro dunque è cupo, e l'uomo degradato e umiliato. La scena risulta ancora più drammatica se si considera che il povero si chiama *Lazzaro*: un nome carico di promesse, che alla lettera significa «*Dio aiuta*». Perciò questo personaggio non è anonimo, ha tratti ben precisi e si presenta come un individuo a cui associare una storia personale. Mentre per il ricco egli è come invisibile, per noi diventa noto e quasi familiare, diventa un volto; e, come tale, un dono, una ricchezza inestimabile, un essere voluto, amato, ricordato da Dio, anche se la sua concreta condizione è quella di un rifiuto umano (cfr *Omelia nella S. Messa, 8 gennaio 2016*).

Lazzaro ci insegna che *l'altro è un dono*. La giusta relazione con le persone consiste nel riconoscerne con gratitudine il valore. Anche il povero alla porta del ricco non è un fastidioso ingombro, ma un appello a convertirsi e a cambiare vita. Il primo invito che ci fa questa parabola è quello di aprire la porta del nostro cuore all'altro, perché ogni persona è un dono, sia il nostro vicino sia il povero sconosciuto. La Quaresima è un tempo propizio per aprire la porta ad ogni bisognoso e riconoscere in lui o in lei il volto di Cristo. Ognuno di noi ne incontra sul proprio cammino. Ogni vita che ci viene incontro è un dono e merita accoglienza, rispetto, amore. La Parola di Dio ci aiuta ad aprire gli occhi per accogliere la vita e amarla, soprattutto quando è debole. Ma per poter fare questo è necessario prendere sul serio anche quanto il Vangelo ci rivela a proposito dell'uomo ricco.

2. Il peccato ci acceca

La parabola è impietosa nell'evidenziare le contraddizioni in cui si trova il ricco (cfr v. 19). Questo personaggio, al contrario del povero Lazzaro, non ha un nome, è qualificato solo come "ricco". La sua opulenza si manifesta negli abiti che indossa, di un lusso esagerato. La porpora infatti era molto pregiata, più dell'argento e dell'oro, e per questo era riservato alle divinità (cfr *Ger 10,9*) e ai re (cfr *Gdc 8,26*). Il bisso era un lino speciale che contribuiva a dare al portamento un carattere quasi sacro. Dunque la ricchezza di quest'uomo è eccessiva, anche perché esibita ogni giorno, in modo abitudinario: «Ogni giorno si dava a lauti banchetti» (v. 19). In lui si intravede drammaticamente la

corruzione del peccato, che si realizza in tre momenti successivi: l'amore per il denaro, la vanità e la superbia (cfr *Omelia nella S. Messa, 20 settembre 2013*). Dice l'apostolo Paolo che «l'avidità del denaro è la radice di tutti i mali» (*1 Tm 6,10*). Essa è il principale motivo della corruzione e fonte di invidie, litigi e sospetti. Il denaro può arrivare a dominarci, così da diventare un idolo tirannico (cfr *Esort. ap. Evangelii gaudium, 55*). Invece di essere uno strumento al nostro servizio per compiere il bene ed esercitare la solidarietà con gli altri, il denaro può asservire noi e il mondo intero ad una logica egoistica che non lascia spazio all'amore e ostacola la pace.



La parabola ci mostra poi che la cupidigia del ricco lo rende vanitoso. La sua personalità si realizza nelle apparenze, nel far vedere agli altri ciò che lui può permettersi. Ma l'apparenza maschera il vuoto interiore. La sua vita è prigioniera dell'esteriorità, della dimensione più superficiale ed effimera dell'esistenza (cfr *ibid.*, 62).

Il gradino più basso di questo degrado morale è la superbia. L'uomo ricco si veste come se fosse un re, simula il portamento di un dio, dimenticando di essere semplicemente un mortale. Per l'uomo corrotto dall'amore per le ricchezze non esiste altro che il proprio io, e per questo le persone che lo circondano non entrano nel suo sguardo. Il frutto dell'attaccamento al denaro è dunque una sorta di cecità: il ricco non vede il povero affamato, piagato e prostrato nella sua umiliazione.

Guardando questo personaggio, si comprende perché il Vangelo sia così netto nel condannare l'amore per il denaro: «Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza» (*Mt 6,24*).

3. La Parola è un dono

Il Vangelo del ricco e del povero Lazzaro ci aiuta a prepararci bene alla Pasqua che si avvicina. La liturgia del Mercoledì delle Ceneri ci invita a vivere un'esperienza simile a quella che fa il ricco in maniera molto drammatica. Il sacerdote, imponendo le ceneri sul capo, ripete le parole: «*Ricordati che sei polvere e in polvere tornerai*». Il ricco e il povero, infatti, muoiono entrambi e la parte principale della parabola si svolge nell'aldilà. I due personaggi scoprono improvvisamente che «non abbiamo portato nulla nel mondo e nulla possiamo portare via» (*1 Tm 6,7*).

Anche il nostro sguardo si apre all'aldilà, dove il ricco ha un lungo dialogo con Abramo, che chiama «padre» (*Lc 16,24.27*), dimo-

Le offerte della Quaresima di Carità, secondo le indicazioni della Caritas Diocesana, saranno devolute per sostenere l'Ospedale che la Diocesi ha costruito in Benin. Tutte le offerte quindi fatte secondo questa intenzione e le questue nei venerdì di quaresima saranno devolute per tale fine

Continua a Pag. 12

«Una società che non offre alle nuove generazioni sufficienti opportunità di lavoro dignitoso non può dirsi giusta». Il pensiero di Papa Francesco, che anticipa i temi che saranno al centro anche delle Settimane Sociali, è stato la traccia attorno alla quale i vescovi del Meridione si sono confrontati a Napoli, nel corso di un convegno dedicato a giovani e lavoro.

«Quando non si guadagna il pane si perde la dignità, e questo è un dramma del nostro tempo, specie per i giovani, i quali, senza lavoro, non hanno prospettive e possono diventare facile preda delle organizzazioni malavitose». Nelle parole del Santo Padre i contorni della realtà: la questione lavoro, intesa come assenza del lavoro ma anche della precarietà delle sue forme e della sua stessa qualità, rappresenta un'emergenza. Meglio: è una mina vagante, soprattutto al Sud, dove più alto è il rischio che ad essa si accompagnino una destrutturazione delle identità individuali, la frantumazione dei percorsi esistenziali, il pericolo

Il futuro visto da Sud (Mons. Vincenzo Bertolone)

per la tenuta della coesione sociale.

I dati di contesto, angosciati nella loro brutalità, sono noti: disoccupazione, economia illegale, caporalato. E poi una pervasiva presenza della criminalità organizzata nel sistema economico. Eppure, non è tutto buio. In Calabria, ad esempio, crescono esperienze imprenditoriali innovative, si assiste ad una riscoperta dell'esperienza mutualistica e cooperativa, si osserva un ritorno alla terra, si moltiplicano le denunce degli imprenditori ai clan dai quali sono vessati, si sente nella gente anche una gran voglia di nuova politica. A guardare bene, si ha l'impressione di trovarsi davanti ad un bivio: ora o mai più. Non coltivare queste piccole gemme, disperdere il seme di speranza



in esse contenute, soffocarle con la prepotenza acquisitiva di una politica indifferente e non lungimirante è la principale responsabilità di chi, detenendo il potere, ha anche il dovere di costruire la casa comune. Su tutto questo, sulla capacità di governare e tutelare il territorio, di sognare e

Continua a Pag. 5

Segue da Pag. 2: Quanto l'uomo vale...

direzione e camminiamo col vento in poppa. *"Il servo di Dio non può conoscere quanta pazienza e umiltà abbia in sé, finché gli si dà soddisfazione. Quando invece verrà il tempo in cui quelli che gli dovrebbero dare soddisfazione gli si mettono contro, quanta pazienza e umiltà ha in questo caso, tanta ne ha e non di più"*, dice il padre serafico.

Per una società più genuina nella quale ognuno possa veramente sentirsi accolto e amato, c'è tanto bisogno del digiuno dall'autosufficienza, dalla prepotenza di pensare che qualcuno conti di meno, che sia inferiore o addirittura inutile. E' una trappola verso la quale spingono le nuove tendenze che emergono con forza specialmente dai media e dalle reti di socializzazione: una società nella quale bisogna in qualche modo prevalere attraverso preparazione culturale, aspetto esteriore, benessere. L'anima diventa arida mentre la materia ci rende sempre più dei pezzi da museo da esporre per sentirsi gratificati. Dal giudizio del pubblico di turno dipende la nostra felicità: così nascono le frustrazioni, le fragilità, si diventa vulnerabili. *"Beato il servo, il quale non si ritiene migliore, quando viene magnificato ed esaltato dagli uomini, di quando è ritenuto vile, semplice e spregevole, poiché quanto l'uomo vale davanti a Dio, tanto vale e non di più"*, continua il santo. Ci saranno sempre fratelli con capacità e abilità di gran lunga superiori alle nostre, ma l'amore Suo è uniforme, genitoriale, e così come la Parola ci spinge sempre verso la ricerca della perfe-

zione, allo stesso modo Tu non chiedi mai l'impossibile: ognuno è quello che può essere, in base alle proprie forze. Siamo ciò che vediamo quando ci si guarda dentro con gli occhi della Verità, e non valiamo altro se non lo sforzo di diventare cristiformi, nei pensieri e nelle opere.

C'è bisogno del digiuno dal non voler servire, perché il servire fa scendere di grado, fa sprecare tempo senza alcun ritorno materiale, espone, chiede di mettersi in gioco, per poi magari essere anche criticati. C'è un abisso tra la Tua e la nostra logica, Signore. Perché Ti cerchiamo ovunque, meno nel prossimo. Mentre è proprio nel confronto con i fratelli che emergono le nostre verità per arrivare ad una vera conoscenza di ciò che siamo. Ed è sempre dal confronto con l'altro, che è dono, dice il santo padre nel messaggio per la Quaresima, che può scaturire in noi anche l'esigenza della conversione.

Fa che in questo tempo di grazia possiamo riscoprirci a Tua immagine e somiglianza pregando di più, ascoltando di più, digiunando da ciò che non sa di Te e che è fonte dei nostri squilibri interiori. Per ritrovarci cristiani più autentici pronti a portare la croce per le vie del mondo e parlare della Tua redenzione con la nostra propria vita; desiderosi di pregare con le parole del padre serafico: *"Rapisca, ti prego, o Signore, l'ardente e dolce forza del tuo amore la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo, perché io muoia per amore dell'amor tuo, come tu ti sei degnato morire per amore dell'amor mio."* (Absorbeat)

A Trani in Puglia, nei pressi di Barletta, si può ancora visitare il luogo ove avvenne uno strepitoso miracolo eucaristico attorno all'anno Mille (XI secolo), sotto il pontificato di papa Gregorio V. Sempre a Trani nel 1480 uno dei soldati musulmani, che avevano massacrato ad Otranto 800 cristiani, passando per la cittadina, colpì con la scimitarra un crocifisso di legno, il quale spruzzò Sangue e si conserva nella Chiesa del SS. Crocifisso vicino al porto di Trani. Padre Pio era solito dire "benedico la città di Trani la cui terra è stata bagnata due volte dal Sangue di Gesù".

La tradizione racconta che una donna ebrea, abitante nel rione Casale (oggi via Ebra) di Trani, ottenne da una cristiana un'Ostia consacrata, che l'aveva ricevuta il Giovedì Santo nell'attuale chiesa di S. Andrea (in quei tempi San Basilio) durante l'amministrazione della Comunione e poi occultata per consegnarla all'israelita. Costei la gettò in una padella di olio bollente. Immediatamente l'Ostia si trasformò in Carne, da cui uscì fuori moltissimo Sangue, spandendosi per il pavimento della casa della donna ebrea, la quale, colta dal panico, cominciò ad urlare ed accorsero, così, i



Il miracolo Eucaristico di Trani

vicini di casa, i quali avvisarono il clero e subito giunse l'arcivescovo, che indisse immediatamente una processione riparatrice a piedi

scalzi sino alla cattedrale, ove ripose i resti della Carne sanguinante nel sacrario e li espose alla pubblica adorazione.

I resti della Carne con Sangue raggrumato si possono adorare ancor oggi in Trani nella via Ebra (già rione Casale), presso la Chiesa di S. Andrea (nei pressi della casa della donna sacrilega) che fu convertita in Chiesa intitolata al SS. Salvatore. Essi sono contenuti in una teca d'argento, che risale al 1611.

Ogni anno il Giovedì Santo si faceva una processione pubblica, a piedi scalzi, per le strade di Trani, guidata dall'arcivescovo, con la teca contenente il miracolo eucaristico ed anche l'Ostia consacrata dal vescovo nella Messa in Coena Domini. Addirittura il grande pittore Paolo Uccello nel 1465 iniziò a dipingere la scena del miracolo eucaristico di Trani su un paliotto d'altare per la Chiesa del Santissimo Sacramento di Urbino, che terminò nel 1469; esso si trova attualmente nel Palazzo Ducale di Urbino. Infatti proprio ad Urbino era arcivescovo Latino Ursini, che precedentemente (1439-1449) era stato arcivescovo di Trani e quindi divulgò anche ad Urbino la storia del miracolo di Trani.



Segue da Pag. 4: Il Futuro ... programmare il futuro, si gioca la credibilità di tutti e di ciascuno. In particolare, che cosa e come rispondere, in quanto Chiesa, alla fame di lavoro dei giovani, guardando in faccia i problemi e senza scoraggiarsi? Viste dalla Calabria, alcune azioni sembrano urgenti. La prima e più importante è quella di rifondare una comune idea di sviluppo, in una rinnovata consapevolezza del bene comune come fine proprio dell'azione politica ed economica nella più ampia cornice della consapevolezza che il lavoro non è creato da leggi, decreti e sussidi, ma solo da imprenditori innovativi e da imprese capaci di stare su mercati sempre più competitivi e globalizzati. La seconda, necessaria azione coincide con la creazione di una capillare rete regionale per la valorizzazione coordinata dei beni culturali, artistici, architettonici, archivistici e bibliografici, anche di competenza o proprietà ecclesiale, a sostegno dell'industria turistica. È altrettanto indispensabile, poi, promuovere agricoltura e natura, di cui le terre meridionali (e calabre) sono ricche, ma ci vorrebbero una cabina di regia e tanti esempi virtuosi ed efficaci, come ad esempio la confisca dei terreni di

proprietà dei mafiosi e la loro assegnazione a cooperative giovanili.

Nell'attesa di questa primavera, non si può che adoperarsi perché essa giunga presto, tenendo bene a mente l'insegnamento di don Pino Puglisi: «A che servono le parole, se non a dire bene o male? Benedire o maledire. Solo a questo servono. E ancora una volta si tratta di scegliere cosa farne». E da che parte stare.

La vostra collaborazione è sempre gradita

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.

Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: definogaetano@libero.it Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese

La Direzione

Le norme e il discernimento

304. È meschino soffermarsi a considerare solo se l'agire di una persona risponda o meno a una legge o a una norma generale, perché questo non basta a discernere e ad assicurare una piena fedeltà a Dio nell'esistenza concreta di un essere umano. Prego caldamente che ricordiamo sempre ciò che insegna san Tommaso d'Aquino e che impariamo ad assimilarlo nel discernimento pastorale: « Sebbene nelle cose generali vi sia una certa necessità, quanto più si scende alle cose particolari, tanto più si trova indeterminazione. [...] In campo pratico non è uguale per tutti la verità o norma pratica rispetto al particolare, ma soltanto rispetto a ciò che è generale; e anche presso quelli che accettano nei casi particolari una stessa norma pratica, questa non è ugualmente conosciuta da tutti. [...] E tanto più aumenta l'indeterminazione quanto più si scende nel particolare ». È vero che le norme generali presentano un bene che non si deve mai disattendere né trascurare, ma nella loro formulazione non possono abbracciare assolutamente tutte le situazioni particolari. Nello stesso tempo occorre dire che, proprio per questa ragione, ciò che fa parte di un discernimento pratico davanti ad una situazione particolare non può essere elevato al livello di una norma. Questo non solo darebbe luogo a una casistica insopportabile, ma metterebbe a rischio i valori che si devono custodire con speciale attenzione.

305. Pertanto, un Pastore non può sentirsi soddisfatto solo applicando leggi morali a coloro che vivono in situazioni "irregolari", come se fossero pietre che si lanciano contro la vita delle persone. È il caso dei cuori chiusi, che spesso si nascondono perfino dietro gli insegnamenti della Chiesa

Un pò di Magistero

“SIAMO CHIAMATI A VIVERE DI MISERICORDIA, PERCHÉ A NOI PER PRIMI È STATA USATA MISERICORDIA”

(parte IV)

« per sedersi sulla cattedra di Mosè e giudicare, qualche volta con superiorità e superficialità, i casi difficili e le famiglie ferite ». In questa medesima linea si è pronunciata la Commissione Teologica Internazionale: « La legge naturale non può dunque essere presentata come un insieme già costituito di regole che si impongono a priori al soggetto morale, ma è una fonte di ispirazione oggettiva per il suo processo, eminentemente personale, di presa di decisione ». A causa dei condizionamenti o dei fattori attenuanti, è possibile che, entro una situazione oggettiva di peccato — che non sia soggettivamente colpevole o che non lo sia in modo pieno — si possa vivere in grazia di Dio, si possa amare, e si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità, ricevendo a tale scopo l'aiuto della Chiesa. Il discernimento deve aiutare a trovare le strade possibili di risposta a Dio e di crescita attraverso i limiti. Credendo che tutto sia bianco o nero, a volte chiudiamo la via della grazia e della crescita e scoraggiamo percorsi di santificazione che danno gloria a Dio. Ricordiamo che « un piccolo passo, in mezzo a grandi limiti umani, può essere più gradito a Dio della vita esteriormente corretta di chi trascorre i suoi giorni senza fronteggiare importanti difficoltà ». La pastorale concreta dei ministri e delle comunità non può mancare di fare propria questa realtà.

306. In qualunque circostanza, davanti a quanti hanno difficoltà a vivere pienamente la legge divina,

deve risuonare l'invito a percorrere la via caritatis. La carità fraterna è la prima legge dei cristiani (cfr Gv 15,12; Gal 5,14). Non dimentichiamo la promessa

delle Scritture: « Soprattutto conservate tra voi una carità fervente, perché la carità copre una moltitudine di peccati » (1 Pt 4,8); « sconta i tuoi peccati con l'elemosina e le tue iniquità con atti di misericordia verso gli afflitti » (Dn 4,24); « l'acqua spegne il fuoco che divampa, l'elemosina espia i peccati » (Sir 3,30). È anche ciò che insegna sant'Agostino: « Come dunque se fossimo in pericolo per un incendio correremmo per prima cosa in cerca dell'acqua, con cui poter spegnere l'incendio, [...] ugualmente, se qualche fiamma di peccato si è sprigionata dal fieno delle nostre passioni e perciò siamo scossi, ralleghiamoci dell'opportunità che ci viene data di fare un'opera di vera misericordia, come se ci fosse offerta la fontana da cui prender l'acqua per spegnere l'incendio che si era acceso ». La logica della misericordia pastorale

307. Per evitare qualsiasi interpretazione deviata, ricordo che in nessun modo la Chiesa deve rinunciare a proporre l'ideale pieno del matrimonio, il progetto di Dio in tutta la sua grandezza: « I giovani battezzati vanno incoraggiati a non esitare dinanzi alla ricchezza che ai loro progetti di amore procura il

sacramento del matrimonio, forti del sostegno che ricevono dalla grazia di Cristo e dalla possibilità di partecipare pienamente alla vita della Chiesa ». La tiepidezza, qualsiasi forma di relativismo, o un eccessivo rispetto al momento di proporlo, sarebbero una mancanza di fedeltà al Vangelo e anche una mancanza di amore della Chiesa verso i giovani stessi. Comprendere le situazioni eccezionali non implica mai nascondere la luce dell'ideale più pieno né proporre meno di quanto Gesù offre all'essere umano. Oggi, più importante di una pastorale dei fallimenti è lo sforzo pastorale per consolidare i matrimoni e così prevenire le rotture.

Rubrica, curata da **Fa-tima Rezzuti**, con la proposta di alcuni brani tratti dai documenti ufficiali della Chiesa



Santo.
Cinquant'anni fa, nel fine settimana dal 17 al 19 febbraio, alcuni studenti della Duquesne University di Pittsburgh, si riunirono per un ritiro spirituale. Riflettevano, tra l'altro, su come rinnovare la propria confermazione e pregavano lo Spirito Santo per riscoprire un rinnovato senso di Pentecoste nelle loro vite. Pregavano il "Veni Creator Spiritus", lo stesso inno intonato da Papa Leone XIII il 1° gennaio 1901, per chiedere una nuova effusione dello Spirito Santo su tutta la Chiesa.

Quegli studenti, all'improvviso, sperimentarono ciò che Papa Giovanni XXIII aveva auspicato all'inizio del Concilio Vaticano II, una nuova effusione dello Spirito, come in una nuova Pentecoste. Non riuscivano a smettere di pregare, molti lodavano Dio a voce alta, altri provavano una gioia che li spingeva a ballare, altri ancora piangevano di gioia, alcuni caddero come fulminati davanti al tabernacolo della cappella, provando un senso schiacciante di adorazione. Quando tornarono al campus universitario di Duquesne, lo raccontarono ai compagni di stanza, ad amici e parenti, contagiavano altri campus, passando di città in città. Ogni settimana avevano bisogno di riunirsi e pregare, a voce alta con molta musica. Da quel momento il Rinnovamento Carismatico cominciò a diffondersi a un ritmo sorprendente in tutto il mondo, raggiungendo milioni di cattolici e impregnando tutta la Chiesa.

Nel '71 questa grande corrente spirituale arrivò in Italia e, quasi subito, l'esperienza italiana venne denominata Rinnovamento nello Spirito Santo, con riferimento alla lettera di San Paolo a Tito, nella quale si afferma che siamo salvati "mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito santo" (Tt3,5), questo per polarizzare l'attenzione sullo Spirito Santo piuttosto che sui carismi, sul donatore piuttosto che sui doni: in tal modo risulta evidente che nessuno può dirsi carismatico se non in riferimento alla Chiesa, perché essa è carismatica.

Il Rinnovamento ha potuto contare, nel corso della sua storia, sul conforto e sul discernimento dei vari

Pontefici, fin dal primo incontro, la domenica di Pentecoste del '75, quando il cardinale Suenens, con 10mila fedeli portò l'esperienza del Rinnovamento Carismatico dinanzi a Paolo VI, che così si esprimeva: "Siamo felici di vedere segni di questo Rinnovamento, questo è un giorno di gioia, ma anche un giorno in cui, con determinazione, raggiungiamo la risoluzione di aprire noi stessi allo Spirito Santo e di proclamare con autenticità che Gesù è il Signore".

Giovanni Paolo II, durante un incontro ebbe a dire affettuosamente: "Lunga vita ai carismatici... chiedo a voi e a tutti i membri del Rinnovamento Carismatico di continuare a gridare forte al mondo, insieme a me di aprire le porte al Redentore" e ancora, negli ultimi anni della sua vita: "Auspico che la spiritualità di Pentecoste si diffonda in tutta la Chiesa".

Nel 2006, in occasione della XXX Convocazione nazionale del RnS a Rimini, Papa Ratzinger inviava al Presidente del RnS, Salvatore Martinez, una lettera autografa, nella quale definiva il Rinnovamento una "straordinaria esperienza spirituale", da riproporre "quale annuncio evangelizzatore agli uomini e alle donne della nostra epoca". Ancora nel maggio 2012, incontrando Martinez, Benedetto XVI affermava: "Abbiamo bisogno di questo Rinnovamento nello Spirito".

E infine Papa Francesco che per due anni di seguito, è intervenuto alle Convocazioni nazionali del Rinnovamento, incontrando 50mila aderenti al movimento, allo stadio Olimpico nel 2014 e in piazza San Pietro, nel 2015. Jorge Bergoglio, inizialmente apparteneva a quella parte di clero ostile al Rinnovamento. Così lo ha spiegato, col suo solito linguaggio spontaneo e diretto, nel 2015 al III ritiro mondiale dei sacerdoti: "Quando ho cominciato a conoscere il Movimento Carismatico, questa corrente di Grazia, ero un giovane sacerdote e mi dava molta rabbia, mi sembrava che tutti avessero qualcosa di storto in testa. E una volta, in un sermone, parlando dello Spirito Santo, ho detto che oggi alcuni cristiani convertono lo Spirito Santo in una scuola di samba. Passarono gli anni e mi sono reso conto di quanto mi ero sbagliato: è una grazia, una grazia!"

Il RnS al centro anziani

Venerdì 10 febbraio noi del R.n.s abbiamo condiviso la nostra preghiera con gli anziani del centro .

Anche lo scorso anno eravamo andati ed erano rimasti contenti della nostra presenza. Queste uscite ci sono state proposte da don Gaetano e noi le abbiamo accolte infatti , chiunque ci fa richiesta di andare a pregare anche nelle case della nostra comunità parrocchiale, noi organizziamo l'uscita e andiamo, siamo già stati in varie case e siamo disponibili ad andare nelle case e nelle varie associazioni che sono presenti nel nostro territorio, poiché incontrare persone che non vediamo abitualmente, ma che comunque conosciamo ci dà la possibilità dell'incontro riavvicinato e abbiamo notato che ciò fa piacere ad entrambi le parti . L'esperienza di preghiera e di comunione che abbiamo condiviso con i nostri fratelli e sorelle del centro anziani è stata molto edificante, attingere alla loro saggezza ci porta a conoscere le nostre origini poiché essi custodiscono la memoria della nostra comunità. Dopo la preghiera ci siamo intrattenuti piacevolmente con loro e abbiamo cenato insieme condividendo ciò che ognuno aveva portato, avevamo organizzato per fare una spaghettonata, ma poi l'abbiamo ritenuta superflua per cui ci riserviamo di andare di nuovo per condividere la nostra preghiera che normalmente si svolge nei saloni parrocchiali, per poter trascorrere altro tempo con loro e scoprire di essere comunità per godere della presenza reciproca, essere di sostegno gli uni agli altri, poiché l'incontro genera unità e pace.

Filomena Grillo

La Beata Giacinta e le apparizioni di Fatima

“Ti benedico, o Padre (...) perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli”. Quanto avvenuto esattamente un secolo fa nella Cova da Iria, amena frazione di Fatima, in Portogallo, sembra sublimare questo passo evangelico.

Tre bambini, tre piccoli appartenenti a un villaggio agreste di inizio novecento, le cui giornate erano scandite dal ciclo del sole e dal suono delle campane, furono i prescelti dalla Vergine Maria. Come già avvenuto in precedenti apparizioni, la Madonna si presentò ad anime semplici e innocenti ed affidò loro messaggi di impareggiabile importanza per l'umanità tutta.

Dapprima fu un angelo sfavillante di luce ad apparire a Lucia, Francisco e Giacinta (questi i nomi dei tre bambini), mentre stavano portando le rispettive greggi di famiglia a pascolare in montagna. Era il 1916, preludio di quanto sarebbe accaduto mesi più tardi.

Il 13 maggio 1917 i tre bambini portarono al pascolo le greggi presso la radura di Cova da Iria. Erano impegnati a giocare tra i campi impreziositi dai fiori e dal sole di primavera, quando nel cielo apparve un bagliore come lampi e fulmini. Convinti fosse in arrivo un temporale, i bimbi fuggirono a cercar riparo. La loro corsa fu tuttavia interrotta dall'apparizione sopra un leccio di una Signora vestita di bianco.

Essi rimasero pietrificati a guardarla. Lucia, la più grande dei tre bambini, chiese alla Signora: “Da dove venite?”. Quella domanda introdusse uno scambio che sarebbe perdurato ogni 13 del mese di lì fino all'ottobre successivo, quando si concluse il ciclo di apparizioni con il cosiddetto Miracolo del sole: per circa dieci minuti il disco solare cambiò colore, dimensione e posizione.

Un prodigio cui fu testimone una folla di persone, tra cui cronisti anti-clericali che il giorno dopo ne diedero notizia sui giornali per i quali scrivevano. Chiunque fosse pervenuto a Fatima, quel 13 ottobre 1917, si trovò dinanzi a un fenomeno scientificamente inspiegabile.

Come inspiegabile è il mistero del male. E fu proprio per combattere errori e guerre che la Vergi-

ne si rivolse ai tre pastorelli chiedendo la recita del Rosario, la preghiera per le anime del purgatorio, la consacrazione della Russia al Cuore Immacolato di Maria per contrastare la diffusione del comunismo.

Il contenuto dei messaggi mariani proclamati a Fatima fu intenso quanto la breve vita della Beata Giacinta Marto, che la Chiesa ricorda oggi, 20 febbraio.

Di fervente famiglia cattolica, disciplinata ed entusiasta piccola devota già prima delle apparizioni, fu tuttavia spiritualmente corroborata da quanto avvenne a lei, a suo fratello Francisco e a sua cugina Lucia tra il 1916 e il 1917.

Dopo le apparizioni, racconterà Lucia nelle sue memorie anni più tardi, Giacinta assunse un aspetto oltremodo serio. Passava molto tempo a meditare sull'eternità dell'inferno (che la Madonna aveva mostrato loro in una delle apparizioni), faceva costantemente sacrifici per la conversione dei peccatori, si privava della merenda per soccorrere



bambini di famiglie poco abbienti.

Ma il radicale cambiamento che l'incontro con la Madre di Dio effettuò nella vita di Giacinta è dato dalla sua capacità di offrire qualsiasi sofferenza, finanche le più atroci, a Dio.

Lo dimostrò dal 23 dicembre 1918, quando insieme al fratello Francisco fu colpita dal terribile virus della spagnola, che aveva già falciato la penisola iberica.

Il fratello morì pochi mesi dopo, mentre per Giacinta il calvario fu lungo e assai doloroso. Le sopraggiunse una pleurite purulenta che, dopo atroci sofferenze offerte “per la conversione dei peccatori e per riparare gli oltraggi che si fanno al cuore immacolato di Maria”, la portò a spegnersi il 20 febbraio 2017.

Portò con sé, in Paradiso, le “cose” rivelate dalla Madonna e nascoste “ai sapienti e agli intelligenti”. In proposito sospirava spesso queste parole, la piccola Giacinta: “Se gli uomini sapessero che cos'è l'eternità, come farebbero di tutto per cambiar vita!”. Fu beatificata da Giovanni Paolo II il 13 maggio 2000.

Da Zenit - Federico Cenci

INTENZIONI DI PREGHIERA MESE DI MARZO

INTENZIONE GENERALE AFFIDATA DAL PAPA

Per i cristiani perseguitati, perché sperimentino il sostegno di tutta la chiesa nella preghiera e attraverso l'aiuto materiale.

Si parla di cristiani perseguitati. Ma come si fa, ancora ad accettare tutto questo in un'era moderna dove la scienza e la tecnologia hanno superato tanti limiti senza far paura? Un cristiano che vive come ha fatto Gesù, secondo la logica del Vangelo, possibile che oggi faccia paura? Non si capisce come si può perseguitare un uomo che non fa del male a nessuno, che rispetta i valori, le persone, un uomo che vuole la pace, e prega per la sua realizzazione. Questo è quello che mi domando mi piacerebbe avere una risposta da questi fratelli che non comprendono quanto si potrebbe vivere bene con il Vangelo! Che paradiso il mondo sarebbe! Preghiamo affinché tutti gli oppressori si convertano e che la chiesa sia unita nella preghiera chiedendo al Signore dei segni visibili per convertire il male in bene.

INTENZIONE DEI VESCOVI

Perché le comunità e le associazioni riscoprano la gioia e la forza della testimonianza.

Nelle nostre comunità ci sono tante associazioni che hanno un ruolo importante per la crescita del popolo di Dio. Ma purtroppo tante volte sono chiuse in se stesse, si pensa solo a formarsi, e poi manca l'agire, la presenza visibile e testimoniale nella comunità. Dio ci ha dato i doni, che devono servire per annunciare il vangelo e ci dice di non vergognarci, ma con forza e carità testimoniare con la vita come ha fatto Gesù, accettando anche di soffrire, ma sapendo di avere Lui a fianco. Non dobbiamo scoraggiarci, non ci si può chiudersi e vivere una vita statica fatta di sofferenze nascoste, ma far capire all'altro come una sofferenza possa convivere con noi accettandola come ha fatto Gesù, soffrendo per noi e senza mai fermarsi, fino alla morte, o meglio fino alla apparente sconfitta della morte.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Segue da Pag. 2: Una domenica in.... fasulla.

Allora mise l'ostia in una padella con dell'olio per friggerla, ma all'improvviso l'ostia si trasformò in carne ed iniziò a sanguinare.

La donna iniziò ad urlare, intervenne tanta gente ed arrivò anche il vescovo, che avvolse i resti della particola sanguinante e per chiedere perdono di questo

orrendo gesto fece una processione, portando la reliquia in Cattedrale dove fu custodita per molti anni, ed ogni anno si è continuato a fare la processione per chiedere perdono.

Usciti dalla chiesa di S.Andrea, ci siamo recati nella casa della donna ebrea che di trova proprio alle spalle della chiesa, questa casa è diventata una chiesa del S.S.Salvatore.

Per raggiungere la Cattedrale, dove don Gaetano ha celebrato la Messa con altri due sacerdoti, abbiamo visitato un po' le bellezze della città ricca di monumenti storici, siamo

passati anche dal porto perché la Cattedrale affaccia proprio sul mare, è grandissima e bellissima le sue mura profumano di storia, la Basilica Cattedrale è intitolata a Maria Santissima Assunta.

Finita la Messa ci siamo recati in una casa accoglienza dove Suor Concetta ci ha aperto le porte ospitandoci, abbiamo pranzato, giocato un po'. Poi Suor Concetta ci ha parlato di quel luogo che era na-



to grazie all'opera di S. Annibale M. Di Francia, in aiuto dei piccoli e dei poveri.

Dopodiché abbiamo lasciato Trani e ci siamo diretti ad Alberobello, città particolarmente tipica per i suoi trulli, una costruzione conica in pietra.

È stato bello passeggiare in quelle vie piccole e strette, piene di negozi, bar e ristoranti tutto nei trulli, anche la Chiesa è un trullo, se pur più grande.

Siamo ripartiti verso le 17:00 per la Calabria, il viaggio sembrava non finire mai e noi eravamo tutti distrutti.

Alle 22:00 finalmente a casa ma con il cuore pieno di emozioni e di gioia.

Vogliamo ringraziare le nostre catechiste che hanno voluto fortemente farci vivere questa esperienza, per rafforzare il valore immenso del dono che ci ha fatto Gesù nell'Eucaristia.

Abbiamo capito che la Prima Comunione ha poco a che fare con le bomboniere, i confetti, gli abiti eleganti e i pranzi

al ristorante, che rischiano di oscurare il vero significato.

L'Eucaristia è Gesù vivo e vero che si dona a noi... è là presente... Ecco questo è il vero miracolo, non solo quello che abbiamo visitato, ma è quello che si ripete ogni volta durante la Santa Messa.

Ringraziamo anche Don Gaetano, che come un papà premuroso, ci accompagna ed è sempre presente...!!!

CALENDARIO MARZO

1 Mercoledì	MERCOLEDI' DELLE CENERI, INIZIO DELLA QUARESIMA - Cenacoli di preghiera dell'AdP presso gli ammalati
2 Giovedì	Liturgia penitenziale per il Gruppo Confermazione/Mistagogia
3 Venerdì	Via Crucis (2° Accoglienza) - Primo Venerdì del Mese: comunione agli ammalati e Adorazione Eucaristica; - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito -
4 Sabato	
5 DOMENICA	Incontro Genitori Iniziazione cristiana – Ritiro dei vestiti per la caritas
6 Lunedì	Centri di Ascolto della Parola
7 Martedì	Incontro di formazione per il Gruppo Famiglie - Incontro di formazione per i giovani - Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)
8 Mercoledì	Incontro di formazione biblica -
9 Giovedì	
10 Venerdì	Via Crucis (2° Eucaristia); - Veglia di Preghiera con il Gruppo di Padre Pio- Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
11 Sabato	
12 DOMENICA	OFFERTORIO per i BISOGNOSI
13 Lunedì	Centri di Ascolto della Parola
14 Martedì	Incontro di formazione per i giovani - Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini – GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO PER IL RNS - Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)
15 Mercoledì	Incontro di formazione per il Rinnovamento nello Spirito
16 Giovedì	
17 Venerdì	Via Crucis (2° Confermazione); - Roveto ardente del Rinnovamento nello Spirito
18 Sabato	
19 DOMENICA	
20 Lunedì	Centri di Ascolto della Parola
21 Martedì	Incontro di formazione per il Gruppo Famiglie - Incontro di formazione per i giovani - Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini - Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)
22 Mercoledì	Incontro di formazione biblica
23 Giovedì	
24 Venerdì	Via Crucis (Rinnovamento nello Spirito); - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito -
25 Sabato	Celebrazione comunitaria del Santo Battesimo
26 DOMENICA	
27 Lunedì	Centri di Ascolto della Parola
28 Martedì	Incontro di formazione per i giovani - Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)
29 Mercoledì	- Incontro di formazione per il Rinnovamento nello Spirito
30 Giovedì	Prima Confessione (2° Eucaristia) - Preghiera davanti al SS. Sacramento dei Membri della Caritas e del Gruppo caritativo
31 Venerdì	Via Crucis (Gruppo di San Pio); - Progetto Tabor - Incontro di Formazione per l'Apostolato della Preghiera - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito

Segue da Pag. 3: Messaggio...

strando di far parte del popolo di Dio. Questo particolare rende la sua vita ancora più contraddittoria, perché finora non si era detto nulla della sua relazione con Dio. In effetti, nella sua vita non c'era posto per Dio, l'unico suo dio essendo lui stesso.

Solo tra i tormenti dell'aldilà il ricco riconosce Lazzaro e vorrebbe che il povero alleviasse le sue sofferenze con un po' di acqua. I gesti richiesti a Lazzaro sono simili a quelli che avrebbe potuto fare il ricco e che non ha mai compiuto. Abramo, tuttavia, gli spiega: «Nella vita tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti» (v. 25). Nell'aldilà si ristabilisce una certa equità e i mali della vita vengono bilanciati dal bene.

La parabola si protrae e così presenta un messaggio per tutti i cristiani. Infatti il ricco, che ha dei fratelli ancora in vita, chiede ad Abramo di mandare Lazzaro da loro per ammonirli; ma Abramo risponde: «Hanno Mosè e i profeti; ascoltino loro» (v. 29). E di fronte all'obiezione del ricco, aggiunge: «Se non ascoltano Mosè e i profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti» (v. 31). In questo modo emerge il vero problema del ricco: la radice dei suoi mali è il *non prestare ascolto alla Parola di Dio*; questo lo ha portato a non amare più Dio e quindi a disprezzare il prossimo. La Parola di Dio è una forza viva, capace di suscitare la conversione nel cuore degli uomini e di orientare nuovamente la persona a Dio. Chiudere il cuore al dono di Dio che parla ha come conseguenza il chiudere il cuore al dono del fratello.

Cari fratelli e sorelle, la Quaresima è il tempo favorevole per rinnovarsi nell'incontro con Cristo vivo nella sua Parola, nei Sacramenti e nel prossimo. Il Signore – che nei quaranta giorni trascorsi nel deserto ha vinto gli inganni del Tentatore – ci indica il cammino da seguire. Lo Spirito Santo ci guidi a compiere un vero cammino di conversione, per riscoprire il dono della Parola di Dio, essere purificati dal peccato che ci acceca e servire Cristo presente nei fratelli bisognosi. Incoraggio tutti i fedeli ad esprimere questo rinnovamento spirituale anche partecipando alle Campagne di Quaresima che molti organismi ecclesiali, in diverse parti del mondo, promuovono per far crescere la cultura dell'incontro nell'unica famiglia umana. Preghiamo gli uni per gli altri affinché, partecipi della vittoria di Cristo, sappiamo aprire le nostre porte al debole e al povero. Allora potremo vivere e testimoniare in pienezza la gioia della Pasqua.